

BUONGIORNO

Addio alla mannaia

MATTIA
FELTRI

Tocca fare un paio di premesse. Prima: non tutti quelli che hanno votato Sì al taglio dei parlamentari sono populistici, ma la stragrande maggioranza sono sospettabili di esserlo. Seconda: perlomeno dopo i quindici anni, non sono mai stato preda della mitologia dei giovani come portatori di disinteressata purezza. Però mi ha colpito parecchio un sondaggio di Swg secondo il quale i ragazzi fra i diciotto e i ventuno anni hanno votato in prevalenza No (quasi il 53 per cento). Fosse per loro, avremmo ancora un Parlamento non mutilato, e a cui non bisognerebbe porre rimedio con ulteriori ed emergenziali riforme. La percentuale sale, e ribalta il risultato del referendum, fra i ragazzi che si dichiarano appassionati di politica (69 per cento), ed è corposa fra quelli vicini al Partito democratico (si ponga delle domande: 57 per cento) e soprattutto fra quelli alla ricerca di un partito di cui fidarsi (sono i miei preferiti: 59 per cento). Quando i vent'anni li avevo io, eravamo tutti scemi ed entusiasti della rivoluzione di Mani pulite, soprattutto perché sapeva di ghiottina, e anche noi volevamo tagliare, e ci eccitava l'odore del sangue. Ricordo un sondaggio nel quale i giovani ritenevano Antonio Di Pietro il più eroico di tutti, pure di Karol Wojtyła, e Giulio Andreotti il più malvagio, pure di Adolf Hitler. Molto scemi. Ora la domanda è: nel frattempo ai giovani che è successo? Facile: sono invecchiati, spesso male, e insistono nell'affidarsi alla dottrina della mannaia. Però, stranamente, hanno figli saggi che continuano a credere nella politica, nonostante i genitori. —

